

INCONTRO PRECONGRESSUALE
Udi Monteverde – Udi Romana “La Goccia”
Casa Internazionale delle Donne – 15 settembre 2011

Intanto do a tutte il benvenuto e vi ringrazio per essere oggi qui con noi.

Nei giorni 21, 22 e 23 ottobre si terrà a Bologna il XV Congresso dell’Udi, negli stessi giorni in cui 65 anni fa si svolse a Firenze il primo.

Sarà preceduto, il 15 ottobre sempre a Bologna, da una Anteprima Congresso - proposta e interamente gestita dalle più giovani iscritte all’Udi - sui temi del lavoro, che ha come titolo “Libere di lavorare”.

Lo slogan del Congresso è “Noidell’Udi Noi con le donne” e richiama un doppio movimento, tra noi, una realtà storica di donne che non si sente né autosufficiente né vuol essere autoreferenziale, e le altre donne, singole e associate, come è chiaramente scritto nel dépliant:

“Obiettivo resta perciò la costruzione di una trasversalità basata su una pratica di interconnessione permanente con altre realtà del movimento autonomo delle donne per darsi forza a vicenda e rendere più efficace l’agire politico. Questo è tanto più urgente oggi, in presenza di una continua, incessante frammentazione che, o ci impegniamo a far diventare ricchezza, o continuerà a rappresentare un fattore di debolezza che penalizza tutte.”

“L’Udi si impegna a creare le condizioni perché parlare di politica delle donne riguadagni il senso e la centralità che merita e ricerca momenti e linguaggi comuni con altri gruppi e associazioni femminili e femministe perché il valore e la forza delle donne assuma una dimensione collettiva condivisa, capace di diventare punto di riferimento anche per le donne non organizzate.”

Un Congresso acquista valore innanzitutto dal tipo di processo che mette in moto: relazioni, intelligenze, impegno, creatività, fatica finalizzati a delineare un articolato progetto politico. Al centro le relazioni innanzitutto e la loro qualità.

Siamo molto contente, noi dell’Udi “La Goccia”, di aver potuto organizzare questo incontro insieme all’Udi Monteverde: è la prima volta, dopo troppi anni in cui siamo rimaste l’unico gruppo Udi nella nostra città. Il desiderio comune è condividere con tutte voi un momento significativo della nostra storia e nello stesso tempo consentire un accesso adeguato a chi di voi voglia, pur non essendo Udi, partecipare ai lavori del Congresso.

Siamo convinte che c’è la necessità di una lettura critica e collettiva di questa realtà per poterla modificare. Occorre costruire un discorso autoriflessivo e interlocutorio con tutte quelle che hanno a cuore autodeterminazione e libertà femminile. E’ importante guardare e lasciarsi guardare per ragionare insieme e valutare l’efficacia delle pratiche e la validità dei contenuti del nostro agire politico, ricavandone nuovi saperi e consapevolezza per sé e per la società tutta.

Un Congresso ha bisogno di un tempo che rallenti il suo ritmo abituale per poter lasciare spazio alle domande, quelle essenziali, che ci pone questa complessa e spesso indecifrabile nostra contemporaneità. E’ un momento perciò in cui tutte le domande sono lecite, un momento in cui l’impegno per trovare risposte giuste dovrebbe essere al massimo. L’importante è continuare a trovare insieme una misura femminile della politica e arrivare ad una sintesi e ad una agenda comune delle priorità sia sul piano dei contenuti che delle forme.

Autonomia, accoglienza, trasversalità, collegialità, reciproco riconoscimento sono tra le parole chiave della nostra politica che vogliamo essere capaci di praticare.

C’è una crescita delle coscienze che si va manifestando e che chiede una politica sana, un impegno per il bene comune, un forte desiderio di fare rete e che non trova riconosciuta la propria autorevolezza e competenza.

Da qui la prima domanda a cui seguiranno altre.

-Cosa ne facciamo della nostra forza, intelligenza politica, creatività e come e dove può avere una sua corretta rappresentazione e una autonoma rappresentanza?
-Cosa c'è nel nostro presente che spinge donne come noi a continuare ad assumere la responsabilità di abitare e rendere abitabili luoghi politici separati e autonomi, perciò autofinanziati?
-Come è potuto accadere che l'Italia che negli anni 70 e 80 era considerata il Paese con la migliore legislazione europea sulle donne non compaia nell'elenco di Choisir relativo alle migliori leggi europee di oggi in materia di violenza sessuale, salute riproduttiva, lavoro ecc...
-Quanto, dove e come agisce oggi la libertà che abbiamo costruito per noi stesse e per le altre?
- E questa libertà quando e perché è coincidente o no con ciò che riteniamo sia bene comune?
Sono solo alcune domande e io mi fermo qua per non togliere a voi troppo tempo. Do la parola a Carla Cantatore dell'Udi Monteverde, che condivide stasera con me la responsabilità e il piacere di introdurre questo incontro.

Roma 27 settembre 2011

Rosanna Marcodoppido